

N° 9 - MAGGIO 1998

A.P.XIV - 1997/98



P A S T O R I
SECONDO IL CUORE DI DIO

- P. Gianfranco Berbenni, ofm cap -

IL PASTORATO
NEI GRUPPI DEL "RINNOVAMENTO"

- Giorgio Amodeo -
(Coordinatore Regione Lazio)

P r e g h i e r a
per il nuovo Pastorale di servizio

RITIRO PER TUTTI
(Elezione del Pastorale di servizio)

% Suore del Preziosissimo Sangue

Via Beata De Mattias, 8 - ROMA

- Domenica, 24 Maggio 1998 -



P R E G H I E R A



* Questa è la terra che io ho arato e dove Io affondo i miei piedi.

* **Isaia 14,1a:**

"Il Signore infatti avrà pietà di Giacobbe e si sceglierà ancora Israele e li ristabilirà nel loro paese".

* **Aggeo 1,13b-15:**

"Io sono con voi, oracolo del Signore". E il Signore destò lo spirito di Zorobabele figlio di Sealtiel, governatore della Giudea e di Giosuè figlio di Iozedak, sommo sacerdote, e di tutto il resto del popolo ed essi si mossero e intrapresero i lavori per la casa del Signore degli eserciti. Questo avvenne il ventiquattro del sesto mese dell'anno secondo del re Dario".

* **Marco 6,8:**

"E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa".



con criterio anche all'oggi.

Un altro punto che vedremo è pascere tutto il gregge, non solo parte del gregge.

Altro punto è la teologia che sottostà all'essere pastori e, in ultimo, lo Spirito Santo come esempio di Pastore: oltre che il Padre e Gesù, anche lo Spirito Santo ha delle qualifiche specifiche nel condurre, nel pascere il gregge. Qui metteremo la parola "Fine".

Vediamo allora cos'è questo itinerario nell'essere pastori secondo il Cuore di Dio. Diciamo subito che questo non ha nulla a che fare con la devozione al Sacro Cuore, non ha nulla a che fare con il sentimentalismo, perché: Cuore-sentimento trafitto da una freccetta e subito cominciamo a dire che il pastore deve essere innamorato del suo popolo. No, deve essere pastore del suo popolo. Perché "essere pastori secondo il cuore", per gli ebrei significa "essere pastori secondo il cervello, il pensiero di Dio". Allora, il pensiero di Dio, la volontà di Dio è la norma per custodire, per pascere, per sorvegliare, per dire: "Dò la vita per il mio gregge", secondo il pensiero-cuore di Dio.

Se noi cominciassimo, anche già nel titolo, ad avere idee strane, per cui un pastore buono deve essere un pasticciere, cioè talmente dolce perché fa i dolci e quindi non può essere che un buon pastore per la Parrocchia o per un Gruppo, saremmo veramente fuori strada.

Altro punto fondamentale: per gli antichi pastori e re si identificavano. Non è, come dicevamo agli inizi, il pastore povero che vediamo nelle campagne del Lazio. Duemila, seimila, dodicimila anni fa, dalla cosiddetta preistoria in poi, essere padroni di un gregge o di più greggi, significava: potere, ricchezza. E' per questo ^{motivo} che Dio e tutto il popolo di Dio, assume in maniera privilegiata l'immagine, la funzione del pastore per descrivere la regalità e la paternità di Dio. Dio è Re e Padre, per questo è Pastore.

Anche qui dovremmo ripulire un po', se abbiamo delle sensazioni perdenti, cioè che il pastore è un poveraccio, è umile: l'umiltà appartiene a un altro tipo di funzione, come vedremo subito. Il re, il pastore e il padre sono tutto eccetto che debolezza. Se una persona è debole avrà altri carismi, ma non ha il carisma di sostenere se stesso e gli altri. E' chiaro che ogni persona, come diremo subito, deve essere forte e umile, re e serve e avere tutte e sempre in contem-

poranea queste funzioni.

Un altro punto importante, oltre che abbinare la regalità e la paternità e la divinità al concetto di pastore, lo troviamo nel testo di Giovanni 10, che è il più conosciuto e dal quale si inizia e si termina ogni meditazione sul pastore. Anche dal punto di vista linguistico quel capitolo è pieno di riferimenti al pastore buono, al pastore autentico, non al mercenario, cioè al pastore pagato, che ha interessi nel pascere i greggi. Diciamo subito che ci può essere anche un mercenario spirituale, cioè che il suo tipo di mercede è la carriera spirituale che compie. Anche quello è un mercenario, perché non dà la vita per le pecore, usa le pecore per la propria carriera: prima Servo di Dio, poi Venerabile, poi Beato, poi Santo. Sarà tutto eccetto che un pastore autentico.

Vediamo subito il primo punto: le multifunzioni. Questo è un principio basilare per tutti noi. Tante volte sognamo di essere Presidenti, di essere Regine, di essere al vertice delle categorie: amministratrici di Condominio ... sono tante le piccole e le grandi carriere! A volte ci accontentiamo persino di essere giardinieri; questo è il massimo della carriera, perché ci sono i fiori che ti obbediscono, il tuo gregge sono i gerani! Nella vita è inscritto dentro di noi questo: Dio ci ha creati re e abbiamo bisogno di un popolo, cioè abbiamo bisogno di gente che ci dica: "Tu sei il mio re, dimmi qualcosa e lo metto in pratica, perché tu sei saggio, tu sei ...". Per cui, dal giardiniere al cantiniere, qualcuno nei Castelli Romani ha impostato tutta la sua carriera vitale sull'essere un ottimo enologo! Anche quello è pastore di botti, di fiaschi (non nel senso di sconfitte).

Attenzione che la multifunzione, nel regno di Dio, ci porta a dire che dobbiamo essere umili, ma dobbiamo anche essere regali. Dobbiamo essere padri, ma dobbiamo anche essere figli. Allora, sono almeno quattro le funzioni minime che, nella Chiesa, ciascuno di noi deve vivere per essere un cristiano equilibrato, per essere un cristiano che non fa errori più di quelli che, generalmente, siamo portati a fare.

Di queste quattro funzioni la prima e più importante è quella regale: siamo re e regine, poi siamo madri, padri. Siamo figli e figlie, e siamo servi e serve.

L'ultima funzione che è la più bella e la più difficile, è meglio

metterla alla fine. Cioè, è inutile che vi illudiate di essere persone che vedono nell'umiltà una virtù regale, se non sapete che cosa è la regalità, è chiaro.

Nel Battesimo noi nasciamo re, non nasciamo umili. Diventiamo umili, ma il punto di partenza è **la regalità, il sacerdozio e la profezia**. Profezia biblica, non quello di scambiare i nostri pensieri con quelli di Dio. Quello è un altro problema.

Che cosa è questa multifunzione? Voi oggi eleggerete delle persone, ma ciascuno di voi dovrebbe avere la certezza serena, tranquilla che è re e pastore a prescindere dalle funzioni di stasera, di domani. Per cui, se le funzioni di custodia, di una parte di creazione (nel caso peggiore che dicevamo prima), o nella custodia di una parte di Chiesa, nel caso di un Parroco, di un Vescovo, di un Papa, deve essere sempre accolta con un animo assolutamente sereno, felice; perché tutto noi abbiamo a prescindere da quello che ci accade oggi, che è un fastidio in più, è una gioia in più. Ma la gioia gloriosa l'abbiamo già e la possediamo in pienezza nell'essere servi, nell'essere figli, nell'essere padri e nell'essere re. Rifate tutta la lista al femminile ed avrete la lista completa.

Per non andare in crisi occorre evitare le malattie ecclesiologiche, che si manifestano quando una persona dice: "Il mio carisma è quello di essere figlia", per cui va alla ricerca di madri, di padri, ecc. Oppure: "Il mio carisma è essere fratello, sorella..." = uguaglianza assoluta, iscrizione alla Casa del Popolo perché i marxisti sono molto esperti in questo. No, no, attenzione: i carismi sono quattro, in contemporanea per ciascun cristiano. Non è che noi dobbiamo selezionarne due al massimo e dire: "Il mio carattere, la mia struttura personale, il mio temperamento mi porta a questo.". Non è vero, l'ecclesiologia dice che per essere equilibrati nel servizio, nella conduzione, nella fraternità o nella dipendenza, bisogna essere sempre dei **cristiani completi** al livello minimo. Cioè, questo è il minimo di un cristiano.

Passiamo subito ad un caso molto concreto: è il testo del libro degli **Atti 20,28-38**. Sono undici versetti che andrebbero approfonditi, ma mi è mancato il tempo per la preparazione. In quel tipo di contesto Paolo descrive il gregge con accenti talmente teneri, talmente intensi che, alla fine di quel discorso, i fratelli si gettano tutti al suo

collo e piangono. Qui vedete come "essere pastori secondo il Cuore di Dio", secondo il pensiero di Dio, arriva a coinvolgere profondamente l'emotività; ma non è l'emotività ^{all'inizio} di questo cammino. E' perché Paolo ha condotto quella comunità sulle vie di **un amore vero**, di una verità amorevole e quella comunità era dispiaciuta di non vedere più il suo volto.

Cosa potremmo chiedere a Paolo? Potremmo chiedere la grazia di essere un po' come lui: dei pastori che quando lasciano per qualche ora, o per tutta la vita, una persona o un gruppo, i fratelli abbiano un po' di rimpianto. "Rimpianto" non è "pianto", attenzione. Almeno il rimpianto di aver perduto un qualcosa di prezioso. Non la gioia, perché: "Meno male! C'è l'eredità!". Non la gioia, perché: "Meno male che si è tolta di mezzo quella persona e posso io mettermi al suo posto". No, un vero rimpianto e, possibilmente, un pianto autentico. Allora, al funerale che è il luogo dove si vede al massimo di verità che cosa hanno fatto le persone, vedrete allora un pianto autentico, vero, non come quello provocato dalle cipolle. Chiedete a san Paolo questa grande grazia: di lasciare, parzialmente o totalmente, questo mondo con il rimpianto delle persone che vi hanno conosciuti. Questa è la cosa più bella della vita.

Un altro punto fondamentale: andiamo subito ad alcuni snodi importanti. E' il testo di **Ebrei 12,4-11**, dove vediamo la funzione del pastore che è re e padre e deve correggere, deve ammonire il bambino. Il termine esatto è la pedagogia.

Qual'è allora la funzione di un cristiano/cristiana che è pastore di se stesso, di un gruppo di persone, ecc.? E' quella di imitare Dio non soltanto nel dare ragione ai figli. Chi dà troppa ragione ai figli li cresce in pericolosissimi rischi psicologici.

Attenzione, quello che è uno dei dolci doveri di un saggio pastore secondo il Cuore di Dio, è quello di avere il coraggio, a volte, raramente, ogni tanto (dipende dai periodi della vita della persona) di andare contro, di contrastare. La corrente va di là, ed io vado al contrario.

Questo della lettera agli Ebrei è uno dei testi più spettacolari, proprio perché si dice e si descrive in maniera splendida come, al primo momento, il bambino strillerà, griderà, maledirà, ecc.; ma quando un padre o una madre vedono il bambino strillare perché fa i capricci,

non si spaventano, ridono dentro di sé, lasciano pure che la voce gli vada giù, così si stancherà di strillare e di fare i capricci.

I capricci ecclesiologici ci possono essere anche negli adulti; noi ora stiamo parlando di un padre e di un figlio nelle famiglie.

Un altro testo importante: **1 Pietro 5,1-4**. Anche qui c'è una bellissima descrizione del modo di pascere, del modo di essere padri. Ci sono degli avverbi (e sapete che gli avverbi sono un piccolo libro all'interno di una frase perché descrivono un modo di essere, un modo di fare) e, tra questi, i più importanti sono due: pascere il gregge **spontaneamente e volontariamente**.

Voi direte che questi due aggettivi sono uguali; non è che sono uguali: la spontaneità è qualcosa di più della volontà, è una volontarietà naturale, vera, esplicita. Non è per forza che tu gioisci e soffri nel condurre il gregge.

C'è un altro testo (**Matteo 18,14-20**) che parla della **correzione fraterna**, pessimo modo per descrivere quello che invece è la situazione tragica di una persona che ha compiuto azioni talmente gravi per cui il fratello la richiama. Conoscete tutti quel celebre testo, perché è abusato nella prassi attuale. Noi, purtroppo, la Parola di Dio la prendiamo a volte in un modo molto approssimato e la applichiamo senza discernimento.

Dopo aver ammonito la persona di fronte a due o tre testimoni, se di fronte persino all'assemblea (all'ecclesia, antico termine per descrivere la Chiesa giudaico/cristiana) quella persona neppure ascolta, allora sia considerata come un pagano, come un pubblicano, cioè come un esattore delle tasse imbrogliatore. Non c'entra per niente il fisco di oggi: a quel tempo, essendo la società molto più facile nel dominio, nel controllo, poca democrazia, era estremamente facile rubare nelle quote del fisco.

Dire che una persona viene "scomunicata", cioè non fa più parte del popolo ebraico-cristiano perché è stata espulsa, è una cosa terribile. Voi direte: "Oggi si può riproporre una cosa di questo genere?". Si potrà riproporre dopo il Vaticano III, cioè quando la Chiesa comincerà a tornare seria nel cammino penitenziale, cioè nelle piccole penitenze, piccoli itinerari = grandi penitenze, grandi itinerari. Per il momento restiamo tutti con l'animo tranquillo, non scomunichiamo nessuno, perché se non iniziano i Vescovi a porsi il problema, tanto

Diù noi, piccoli pastori (di gerani o di un piccolo gruppo) non dobbiamo porci questo problema.

Attenzione però che abusare di questo testo (Matteo 18,14-20), può essere abbastanza traumatico per le persone.

Passiamo subito ad un altro punto: il **dovere** di un pastore secondo il Cuore di Dio è quello di **pascere tutto** il gregge, non la parte che ho tempo di pascere, che mi piace pascere, che io credo prioritaria in confronto di altri.

Pascere **tutto** il gregge: troverete, nei profeti **Isaia e Ezechiele**, dei passi veramente importanti. Specialmente in Ezechiele si dice che nel gregge ci sono delle pecore madri che devono andare lente, ci sono gli agnellini che devono essere portati in braccio, ci sono delle pecore malate che devono essere curate. Il gregge non è fatto solo di agnelli di un anno, che fanno delle corse terribili e non si interessano del resto del gregge. Se accade che un giovane pieno di energia segue tanti itinerari spirituali, ci sarà il cane/pastore che lo riporta nel gregge. Perché non è virtù, quando tu hai energie, lasciare indietro gli anziani, gli ammalati, i bambini.

Attenzione che questo è importantissimo: la dolce pazienza, la dolce penitenza di pascere tutto il gregge, non una parte che ci fa comodo.

Andiamo verso la fine. L'origine teologica dell'essere pastori. Abbiamo detto che nel Battesimo Dio ci ha costituiti: re, sacerdoti e profeti = pastori con Lui, re con Lui, sacerdoti con Lui, profeti con Lui. Cosa significa? Che quando io devo andare a cercare la radice teologica dell'essere pastori, arriverò a quell'articolo di fede nel Credo, che dice: **"Io credo la Chiesa"**.

"Credere la Chiesa" non vuol dire credere nella simpatia, nei doni naturali di una persona; è **credere che la Trinità opera per mezzo delle persone**. Dio si è incarnato non solo in Gesù, si è annichilito non solo sul **Calvario**, nella Croce, non solo nei Sacramenti; ma l'ultimo stadio di annichilimento sono le persone mediatrici di salvezza. Proclamiamolo e basta.

La conclusione è questa: il primo Pastore, il primo Padre, la prima Madre, il primo Figlio, la prima Figlia, il primo Schiavo, la prima Schiava, il primo Re e la prima Regina è **la Trinità**. Credo che nessun santo o nessuna santa, nessuno di voi si offenda dicendo: il primo

109 150 n. 55

posto lo diamo alla Trinità. **La Trinità è il primo modello**, è la fonte, la sorgente di ogni teologia ecclesiale di conduzione di un popolo, di pascere un popolo, di essere pastore. E, all'interno della Trinità, lo Spirito Santo ha due caratteristiche speciali: è uno Spirito Santo tenerissimo, confortatore, paraclito ed è uno **Spirito Santo di potenza, di forza**.

In poche parole, queste due caratteristiche sono quelle di una madre. Lo Spirito, con il Padre e con il Figlio, **unico Dio** ha una particolarissima intensità materna **nel condurre la Chiesa**.

Ogni madre, da tutti i punti di vista, è sempre tenerissima e potentissima; guai ad avvicinarsi in modo minaccioso ad una madre nei confronti di un figlio.

Cosa dovrete chiedere allo Spirito Santo? Cosa dovremo chiedere tutti ? Dovremo chiedere che ogni persona impari anche lei ad essere come lo Spirito: **Madre di un gregge**, Madre di un popolo, madre di persone. Non nel corpo ma nel mistero; non nella carne ma nello spirito. E lo spirito e il mistero sono ancora più intensi della corporeità.

Questo era quanto volevo dirvi in un percorso abbastanza breve. Auguri a quelli che saranno eletti alla funzione di pastori di questo piccolo gruppo; a tutti gli altri auguri ancora migliori per continuare ad essere pastori: tutti siamo pastori di qualcosa o di qualcuno e, crescere nel mistero dell'essere pastori supera generalmente l'esperienza attuale, che abbiamo nella vita di ogni giorno. []





IL PASTORATO
NEI GRUPPI DEL "RINNOVAMENTO"

- Giorgio Amodeo -
(Coordinatore Regione Lazio)

*

[Trascrizione da audiocassetta]

Io vi darò soltanto degli spunti di riflessione, perché in effetti dovrebbe essere fatto un discorso molto vasto.

E' tipico dei Gruppi del Rinnovamento, così come lo è anche delle Comunità, avere una forma di pastorato. In qualche Gruppo si usa ancora una terminologia molto vecchia: quella di Gruppo di Servizio.

In realtà, la Conferenza Episcopale Italiana ha voluto, affinché non ci fossero equivoci, che quello che noi abbiamo chiamato per decenni "il Pastorale", fosse denominato in modo più preciso: "Pastorale di servizio". Questo è il modo di chiamare quelle persone che esercitano, per una certa forma di scelta da parte di Dio (che si manifesta però attraverso i fratelli), una vera e propria guida di carattere tanto umano, sociale, quanto di carattere spirituale; anche se la guida di carattere spirituale è, ovviamente, più limitata di quella che viene esercitata dai sacerdoti, ai quali è bene indirizzare i fratelli che hanno dei gravi problemi di coscienza.

La guida spirituale esercitata dal Pastorale di servizio comprende tutte quelle iniziative che aiutano e sostengono le persone a raggiungere le finalità spirituali ed ecclesiali del Rinnovamento. Non si tratta però di un "ministero pastorale", come quello svolto dai Vescovi, Sacerdoti e Diaconi, in forza del sacramento dell'Ordine.

La parte organizzativa si riferisce agli incontri, ritiri, pellegrinaggi, ecc.

Questa guida non deve essere rivolta solo al Gruppo nel suo insieme, ma alle persone singole, abituandole a pensare con la propria testa e non con quella degli altri, per mantenere la propria identità e non essere mai dipendenti di nessuno.

Quando in qualche gruppo si è verificata questa dipendenza di mentalità da un fratello, anche del Pastorale, è stata una vera sciagura. Qui non è successo, ma lo dico perché tutto è possibile: una personalità molto forte può riuscire a prendere in mano tutta la situazione e a condizionare tutti gli altri.

A questo punto, rivolgendomi ai fratelli che saranno eletti nel Pastorale, oserei parafrasare un detto del Santo Curato d'Ars: "Parroco santo, popolo santo" = "Pastorale santo, Gruppo santo".

In merito alla "correzione fraterna", già accennata da Padre Gianfranco con riferimento al testo di Matteo 18, vorrei precisare che siamo troppo abituati a vedere nel fratello il volto di Gesù. Per cui, se c'è da fare un'osservazione, a volte abbiamo persino paura di parlare, altrimenti il fratello si offende e può anche reagire in modo violento. Non si sa mai come si deve fare la correzione fraterna; comunque non va mai rimandata per evitare, sopportando troppo, di non sapersi poi controllare. E' necessario invece saper parlare al momento giusto, nel modo giusto e con la necessaria serenità per poter far capire al fratello dove sbaglia, e come cambiare.

Non prendete esempio da me, che ho un carattere un po' impulsivo: la correzione fraterna va fatta con delicatezza, con carità, ma senza sdolcinature e con fermezza.

I membri del Servizio Pastorale devono avere un'esperienza diretta ed anche, direi, piuttosto stagionata, di quelle che sono le caratteristiche spirituali ed anche di prassi del "Rinnovamento". Ecco perché nello Statuto, pur con tutti i suoi difetti, sono state messe delle piccole barriere, dei muri di contenimento. Ciascuno di noi tende ad essere "re", per cui potrebbe accadere che in un Gruppo ci sia un solo caporale e tutti gli altri sono re. Di fronte ad un caso così particolare, l'esperienza ci sprona a fare attenzione a cosa ci dice la tradizione stessa del Rinnovamento.

Tutti i membri del Pastorale devono avere una assoluta disponibilità di tempo per il Gruppo; non tale certo da trascurare il lavoro, la salute e la famiglia. Questo no, perché sarebbe contro l'ordine che Dio ha stabilito in tutte le cose. Ma ognuno deve essere in grado

di dedicarsi realmente, non nei ritagli di tempo, quando si può.

Chi ha un buon lavoro, ringrazi la Provvidenza, ma se questo lavoro non gli consente di fare il pastore, faccia il suo lavoro e basta.

Questa cosa va detta con estrema chiarezza, perché dobbiamo vedere il lato spirituale, ma anche quello pratico del Rinnovamento. Quando si riunisce il Gruppo pastorale, la mancanza di uno dei membri (se non è dovuta a motivi veramente seri) fa sì che questo piccolo corpo, nell'ambito del corpo più vasto, manchi di una sua parte essenziale. Non basta che ci sia il coordinatore del Pastorale, non basta che ci sia il fratello più giovane o quello più anziano: è essenziale che ci siano tutti. E' veramente essenziale, perché ciascuno porta il suo contributo per minimo che sia, tale che potrebbe essere determinante.

Vi voglio raccontare un fatto avvenuto molti anni fa, agli inizi del Rinnovamento. Eravamo riuniti in quattordici persone, un Pastorale veramente troppo grande. Non riuscivamo a metterci d'accordo, a prendere una decisione. Nella stanza con noi c'era anche una bimbetta, 5 o sei anni, giocava tranquilla senza dare fastidio a nessuno. Alcune persone erano veramente preparate, con un'esperienza profonda, non solo riguardo al Rinnovamento, ma anche di vita. Il problema da risolvere era veramente banale, ma ce ne siamo accorti dopo, quando ad un certo punto la bimbetta se ne uscì con una frase, a modo suo: "Perché non 'facete' così?". Ci guardammo tutti in faccia meravigliati: il Signore aveva veramente parlato con la bocca di quella bambina. In quel momento si scoprì che il problema era proprio banale!

C'è bisogno, da parte di ciascun membro del Gruppo pastorale, che ci sia stata, sia ancora in corso e sia ancora nell'aspirazione profonda, tanto come aspirazione quanto come continuo tentativo, una forma di conversione permanente. Nessuno può presumere, in generale ovviamente, di essersi già convertito e di avere ormai concluso il suo cammino di conversione, perché a quel punto dovrebbe invece cominciare tutto da capo. Sappiamo bene che il cammino di conversione inizia in un certo momento, che non è sempre così ben definito, ma che prosegue a tempo indeterminato per finire quando, nella pace, potremo dire: "Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito".

Questo comporta che ci sia non solo il tentativo continuo, l'aspirazione e la messa in opera di tutti i mezzi per cercare il mio personale

cammino di conversione, ma che questo cammino ci sia anche nell'ambito del Gruppo Pastorale e che sia talmente forte, che ciascuno ci metta la sua massima buona volontà, tale da debordare dal Gruppo pastorale e riversarsi nell'ambito di tutto il Gruppo.

Ma anche da parte del Gruppo grande ci deve essere un tale confluire di preghiera e di atti di conversione [per la "conversione" andrà poi fatto tutto un discorso in un altro momento] verso il Pastorale, come avviene - ad esempio - nel movimento del cuore. Immaginate un grande cerchio che è il Gruppo; al centro ce n'è un altro più piccolino ed è il Pastorale, il cuore del cerchio grande. Se il cuore non funziona, non arriva sangue a tutto il resto del Gruppo. Ma anche se il resto del Gruppo non vive in un certo modo, non rimanda il sangue al cuore. Spero di aver reso l'idea.

Perché questo cuore funzioni c'è bisogno di una serie, di una combinazione di fattori. Ve ne accenno alcuni che, tra l'altro, rientrano nelle funzioni tipiche di un Gruppo pastorale.

Ascolto: di Dio, nel proprio cuore che, spesso, ci dice delle cose proprio quando non ce le aspettiamo. C'è una "vocetta" che ci fa capire quando siamo fuori strada e con la quale bisogna fare i conti. E' sempre la voce del Signore quella che ci tira le orecchie proprio nel momento giusto, quando stiamo per combinare qualcosa di sbagliato.

Ma anche ascolto dei fratelli, nessuno escluso. Questo tipo di ascolto richiede tutta una serie di qualità, di virtù ed anche preparazione. Dobbiamo ascoltare anche quei fratelli che normalmente si parlano addosso, cioè quelli che ci ripetono sempre le stesse cose, la stessa storia. E' vero che dobbiamo ascoltare queste persone che hanno problemi, ferite ancora aperte; ma c'è anche una seconda funzione che è parente stretta dell'ascolto. E' necessario cioè saper attuare qualcosa, dare consigli concreti, non perché le persone ci annoiano e ce ne vogliamo liberare, ma soprattutto perché queste sofferenze profonde, questo fenomeno di introspezione esagerata possa essere curato.

Un peccato che in modo particolare si manifesta nel Rinnovamento è quello della **disattenzione**, per cui viviamo le realtà più belle, più grandi, con una certa superficialità. Io ho un'idea particolare e ve la comunico perché forse può servire a qualcuno, così come è servita a me quando ho ricevuto questo input: **l'attenzione agli inizi.**

Vi spiego. Quando stasera pregheremo sul nuovo Gruppo pastorale, inizierà un'epoca nuova per tutto il Gruppo, che potrà essere un'epoca di grande benedizione, di grande intervento del Signore; ma potrebbe anche essere un'epoca di travaglio. Non è detto che il travaglio sia sempre una disgrazia, anche le doglie delle mamme sono travagli, ma portano alla nascita di un figlio di Dio. Quindi, attenzione, perché in quel momento si dovrà concentrare una particolare intensità di intercessione: sarà un momento unico. In quel momento invocheremo la potenza dello Spirito Santo sui nostri fratelli, affinché si compiano le meraviglie del Signore.

[A questo punto Giorgio ha spiegato l'importanza di assumere l'atteggiamento giusto quando si prega sui fratelli con l'imposizione delle mani, per invocare su di loro una nuova effusione dello Spirito Santo].

Il compito specifico del Gruppo pastorale è quello di dedicarsi al Gruppo grande con particolare intensità. Al Gruppo, più che amarlo, si deve **voler bene**, dare ad ogni fratello/sorella ciò che è bene per ciascuno. Di questo ne dovremo rendere conto quando ci troveremo personalmente di fronte al Signore. Non sia mai che ci si senta dire: "Non ti conosco". Perché magari mi sarò attivato al fine di una perfetta organizzazione, avrò contribuito con gli altri o da solo a rendere il Gruppo eccezionalmente grande, ma ... ho visto me stesso, ho curato la mia famiglia, ho fatto bene il mio lavoro? Non si deve trascurare niente; dopo mi dedicherò al Gruppo. Allora, qualcuno mi potrà dire: "Il Gruppo è l'ultima ruota del carro?". No, il problema è un altro.

Quando abbiamo pronunciato, davanti all'assemblea, l'Atto di Consacrazione prima della preghiera di effusione, abbiamo sostanzialmente scelto **Gesù come Re e Signore** della nostra vita, cioè gli abbiamo fatto riprendere possesso manifestamente di ciò che è Suo.

Gesù, quando arriva, rimette tutto in ordine, rimette gli affetti secondo quell'equilibrio che la sapienza del Padre ha stabilito da sempre. Quindi non ci permetterà di amare la nostra famiglia in un modo simile a quello del Gruppo: sarebbe assurdo. Ci permetterà invece di amare la famiglia come famiglia e il Gruppo come Gruppo.

Il Pastorale dovrà porre particolare attenzione perché questo avvenga. Sapete che, in certi casi, abbiamo dovuto aiutare delle persone a staccarsi dal Gruppo perché si stava sfasciando la famiglia. Oppure,

ci sono stati casi in cui c'era una tale superficialità nell'espletamento del proprio ministero nel Gruppo, per cui per motivi vari (famiglia, salute, lavoro, ecc.) il Gruppo veniva trascurato in modo incredibile. No, neanche questo va bene: non si sta nel Pastorale a mezzo servizio; evidentemente in questi casi non esiste il carisma necessario per il pastorato.

Per poter rimanere nel giusto equilibrio in tutto questo è necessario essere umanamente arrivati ad una certa **maturazione**. Poi, ricordiamoci che ci sono gli "anziani", i quali hanno alle spalle una certa esperienza e possono dare dei consigli. Dopo di che (vi dò il mio parere, non è un comando) io rielaboro tutto nella mia mente e se ho anche un direttore spirituale, mi confronterò anche con lui, per fare un **codiscernimento**. Attenzione, perché è caduta l'idea del discernimento che viene fatto solo dal direttore spirituale, per cui io obbedisco passivamente e basta. Si tratta di un codiscernimento, che viene fatto anche con i fratelli laici, i quali anche loro hanno una grazia di stato. Ma nessuno avrà mai il diritto di imporci un discernimento che non sentiamo di poter portare avanti nel Nome del Signore.

Niente orticelli. Il Gruppo non è l'orticello nel quale, finalmente, poter superare le mie frustrazioni dovute a problemi vari, di famiglia, di lavoro o altro. Se non sono riuscito a far carriera chissà dove, ora finalmente la faccio nel Gruppo, sono arrivato ed ora comando io; qui ho lavorato tanto, ho pregato tanto, mortificazioni e digiuni, ecc. Tutte cose sante e benedette, se fatte naturalmente con quel certo criterio: sono riuscito a mettere su un gruppo di persone che sanno insegnare, un altro di giovani che sanno suonare e cantare, altri giovani sanno fare evangelizzazione e non soltanto suonare e cantare, altri hanno imparato a pregare sulle persone e non soltanto ad evangelizzare ... Più di questo certo non potevo fare! Ormai il Gruppo è quasi perfetto. Ma se poi mi si chiede di staccare quattro persone per passarle al Servizio Regionale o Nazionale, dove c'è bisogno, casca il mondo. Ma che scherziamo? E nel Gruppo chi ci rimane? Ci rimangono tutti gli altri. Quei fratelli/sorelle che hai fatto crescere, non lo hai fatto per tua soddisfazione personale (anche se umanamente abbiamo anche bisogno di qualche gratificazione); essenzialmente le hai fatte crescere per il servizio al Signore, dovunque sia e comunque sia. Se non ti è chiaro questo non sei pastore.

Voglio dire cioè che pastori non lo siamo soltanto e prevalentemente in quella piccola porzione di campo dove siamo stati messi: se il Signore vuole allargare gli orizzonti, non possiamo essere noi a mettere dei limiti. Questo intendo dire con l'espressione "niente orticelli". Bisogna dare il via libera allo Spirito Santo, non possiamo frenare le sue azioni.

Faccio un esempio, anche se i paragoni sono relativi. Mettiamo che ci sia un Parroco che è riuscito a mettere su una Parrocchia che è la fine del mondo, il modello, meglio di così non potrebbe essere. Purtroppo però nella Parrocchia a fianco sono a pezzi, non ce la fanno ad andare avanti. Il Vescovo chiama il Parroco bravo e gli dice di dare una mano agli altri, ma lui si rifiuta: "No, no, non è possibile, altrimenti a me che mi rimane? Si arragino da soli!".

La sostanza è questa: ci sono dei Gruppi che stanno morendo, perché in altri Gruppi ci sono persone "troppo brave" che non riescono a dare loro un aiuto, temendo che il proprio altare rimanga spoglio se si va a rivestirne un altro. Il problema non si può porre in questi termini, perché qui si tratta di missionarietà e il modo di ragionare deve essere diverso.

Il Gruppo pastorale, tra gli altri, deve avere uno scopo ben preciso e particolare, che è quello di **formarsi** e di **formare** permanentemente.

Nessuno dei membri di un Gruppo pastorale può dire: "Ne so abbastanza: conosco abbastanza la Scrittura, ho una certa infarinatura di quel minimo di dottrina, ho letto con attenzione certe parti del Catechismo della Chiesa Cattolica (chi lo ha letto dall'inizio alla fine, ne sa meno di prima: il Cateschismo non è un romanzo, non va letto; è un testo che va studiato). Ho letto anche altri libri, mi sono informato, aggiornato, ne so abbastanza; perciò posso andare avanti tranquillo". Questo discorso non regge.

Tempo fa leggevo una lettera stupenda, scritta dal Ministro Generale dei Domenicani; come saprete si tratta dell'Ordine dei Predicatori, i successori di san Domenico! Questo Ministro Generale, un irlandese, uomo simpaticissimo, la notte di Pasqua ha concelebrato insieme ai suoi confratelli (ovviamente a santa Sabina) senza avere un posto di particolare rilievo. Egli diceva: "Non mi azzarderò mai, nel nome e per il valore della strapotenza dello Spirito Santo in mezzo a noi, per il mio solo discernimento, di imporvi qualche cosa".

Il discernimento deve essere sempre largamente condiviso, per poter arrivare a dire: "Questo va fatto veramente, perché è volontà assoluta di Dio". Questo è un argomento particolarmente delicato; però, attenzione, perché in questo campo, per formarci e per formare, abbiamo anche bisogno di tempo. In questo campo possono intervenire alcuni ministeri esplicitamente dedicati allo scopo, ma a condizione che su quel certo argomento io mi sono anche informato e formato adeguatamente.

Tutte queste condizioni dovrebbero poterci mettere, a loro volta, in grado di dire: "Sì, effettivamente posso essere candidato". Oppure: "Forse ci devo ripensare sopra". Non dico questo per mettere la pulce in un orecchio a qualcuno all'ultimo momento, ma perché sono cose che ci devono restare in mente, perché serviranno poi per gli altri. Questa prassi fa parte della tradizione del Rinnovamento che, in un modo o nell'altro, è arrivata fino ai nostri giorni.

Dico un'ultima cosa, perché il tempo stringe. Nell'altra sala più grande, dove si riuniva agli inizi il Gruppo "Emanuele", mi ricordo che una volta, molti anni fa, dissi: "Ma se lasciamo il Rinnovamento, dove andiamo?". E ricordo anche che ci fu una grossa ribellione, che mi fece molto divertire, ma che mi servì anche per scoprire chi era veramente del Rinnovamento e chi no. E non perché il Rinnovamento (questo lo sappiamo da sempre) sia l'unica via di salvezza che il Signore ci propone. La prima via ce l'ha proposta con il Battesimo e con tutto il catechismo per arrivare alla Prima Comunione, poi alla Cresima, ecc. Ma è la possibilità che il Signore offre a noi, oggi. Non possiamo vivere guardandoci intorno, scusate l'espressione, con gli occhi strabici: con un occhio guardiamo il Rinnovamento e con l'altro giriamo intorno lo sguardo per vedere se c'è una possibilità diversa che ci offra chissà che cosa di più. Non possiamo guardare con un occhio il Rinnovamento e con l'altro tutti i santoni, tutti i guaritori, tutti i personaggi strani che ci sono in giro!

Attenzione! perché le conseguenze di questo comportamento potrebbero essere veramente disastrose e metterci in grossi guai, forse irrimediabili, anche se siamo nel Rinnovamento da qualche anno.

In questo momento il Rinnovamento è **la nostra vocazione**, non come tale, ovviamente, ma come mezzo per arrivare ad una forma di santificazione. Se domani il Signore ci indicherà un altro mezzo, accoglie-

remo quello. Oggi c'è questo.

Siamo quindi **di fronte ad una scelta** tra tante altre possibilità che ci si possono offrire nell'ambito della Chiesa e questa che stiamo vivendo; altrimenti non vivremo adeguatamente, né questa né tutte le altre.

In questi casi è come se il Signore ci chiamasse in una Congregazione religiosa alla quale ci dedichiamo a tempo pieno; togliendo quegli altri tempi facciamo il contrario di quello che dobbiamo fare.

Concludo col leggervi due brani, a cui è già stato fatto riferimento:

1 Pt 5,1-2a - "Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: **pascete il gregge di Dio che vi è affidato**, sorvegliandolo non per forza, ma volentieri, secondo Dio..." [Ogni parola ha un significato ben preciso, non è possibile ora fare l'esegesi; però possiamo farla per conto nostro ed, eventualmente, in un incontro successivo]. "... non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge" (1 Pt 5, 2b-3). O il Gruppo pastorale è un modello, altrimenti non serve a niente o, peggio, potrebbe fomentare critiche e pettegolezzi. C'erano gruppi meravigliosi che sono stati distrutti dalle chiacchiere. Ogni azione deve essere tesa a edificare, non a demolire.

Un'ultima riflessione: sappiamo che nei Gruppi del Rinnovamento, proprio per questa caratteristica sacerdotale, profetica e regale e anche perché lo Spirito Santo viene invocato proprio per questo, si manifestano tanti carismi. Attenzione però a questi versetti: "Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà" (1 Cor 13, 8b-10).

Ecco perché partivo dal discorso che abbiamo bisogno di una vera guida, che ci aiuti a poter fare un passo dietro l'altro, con i piedi ben piantati, per non fare scivoloni.

State bene.

[]

ASCENSIONE DEL SIGNORE/C

* **Atti 1,1-11:**

" ... avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra".

* **Dal Salmo 46:**

Rit.: Ascende il Signore tra canti di gioia?

* **Ebrei 9,24-28. 10,19-23:**

"Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso".

Celebrante: Padre JAREK WOCH.



**CRISTO SALE
ANCHE
PER NOI**

LA solennità dell'Ascensione ci invita a contemplare Gesù che sale al cielo. Egli torna al Padre perché ha

compiuto fino in fondo la sua missione di salvezza. Ma il suo ritorno a casa non ci lascia soli: Egli porta con sé tutta l'umanità ormai redenta.

L'Ascensione non è "un affare privato" tra Gesù e il Padre, ma è una meta additata a tutti noi. L'espressione «fu elevato in alto sotto i loro occhi» ci dice che si tratta di qualcosa che avviene per la potenza di Dio: non è un'illusione, né un sogno.

Ancora una volta Dio ci ha stupito. Lo aveva fatto incarnandosi. Oggi ci stupisce di nuovo: lascia materialmente i suoi, ma garantisce che non ci lascia soli: *promette lo Spirito*. È il compimento della Pasqua: l'onda lunga della salvezza travolge con la sua forza risonante tutta l'umanità raccolta attorno a Gesù che sale al cielo.

L'Ascensione manifesta tutta la potenza di Dio e rappresenta il segno più alto della vicinanza di un Dio che ha scelto di essere per noi Padre, Figlio e Spirito. Lungo la sua vita Gesù è rimasto in ascolto dello Spirito: la "sua" Ascensio-



ne è la "conferma" della sua missione. La lotta contro il male, il peccato e la morte è vinta per sempre. A noi è chiesto di fare come Gesù, mettendo la nostra vita nelle mani del Padre: il suo Spirito in noi lotterà contro ogni forma di male e ci guiderà alla libertà dei figli di Dio.

**Maria Teresa
Magnabosco**

«Poi li condusse fuori Betania e, alzate le mani, li benedisse» (Luca 24,50).

Spirito Santo! Noi ti invochiamo su di loro perché Tu venga a compiere la tua opera in pienezza. Tu sai dove intervenire nella loro mente, nel loro cuore, nella loro vita, perché possano servirTi con piena dedizione, con gioia profonda e anche con quella certa sofferenza che si accompagna sempre al tuo servizio.

Ti chiediamo, Spirito del Signore, di custodirli, difenderli, di condurli l'uno verso l'altro e di affidarli, ora, come facciamo noi, e sempre, all'altissima protezione di Santa Maria Ausiliatrice, Aiuto dei cristiani, che oggi invochiamo. Ora, vieni Spirito Santo! Vieni, Spirito del Signore! Scendi su di loro!

* [Canto n° 171] -

Ruah! Ruah! Ruah! Ruah! Ruah! Ruah!

Vieni, o Spirito Santo! Scendi su ognuno di loro!

* (G.) - Noi Ti chiediamo, o Spirito Santo, di voler concedere loro di parlare secondo conoscenza, di pensare in modo degno dei doni ricevuti, perché Tu sei guida della Sapienza e, se vorranno essere saggi, solo da Te potranno ricevere orientamenti. Vieni, o Spirito Santo! perché in tuo potere sono loro e le loro parole, ogni loro intelligenza e ogni loro abilità. Manifestati in loro come Spirito Intelligente, Santo, unico, molteplice e sottile, mobile, penetrante e senza macchia, terso, inoffensivo, amante del bene, acuto, libero, benefico, stabile, sicuro, senza affanni, Onnipotente e Onniveggente. Pervadi i loro spiriti perché siano intelligenti, puri e sottili. Amen.

* [Canto in lingue].

* (G.) - Chiedo al Signore per voi un dono particolare, perché credo che sia molto importante nell'ambito del lavoro che dovrete fare, tra di voi e con tutti i vostri fratelli. Io chiedo al Signore per voi il dono del buon umore, perché vi aiuti a non drammatizzare mai le situazioni che si potessero presentare difficili. Così come chiedo il dono di una profonda confidenza umana, oltre che spirituale, perché

si possa dire di voi che è evidente che rendete testimonianza col fatto che, prima di tutto, vi volete bene. E che questo volersi bene possa essere ampiamente contagioso. Amen.

- * "Guarda ad oriente, Gerusalemme, osserva la gioia che ti viene da Dio. Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui" (Bar 4,36;5,1.9).
- * "Così fosti adorna d'oro e d'argento, le tue vesti erano di bisso, di seta e ricami. Fior di farina, miele e olio furono il tuo cibo e diventasti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina".
- * Fà, o Signore, che per mezzo di loro si compiano miracoli e prodigi, come al tempo della chiesa primitiva, perché, o Signore, Tu hai promesso che chi avesse creduto in Te, avrebbe fatto cose più grandi di Te. Tu, Signore, l'hai promesso e avverrà, perché loro credono in Te, Signore! Aiutali, Signore, ad aiutare il piccolo gregge nel quale li hai messi, Signore! Perché tutti ci convertiamo, tutti insieme, Signore! E aggiungi, Signore, molti salvati a questo gruppo, come facevi allora, quando ogni giorno aggiungevi alla comunità tutti quelli che erano salvati. Grazie, Signore, opera come allora.
- * "Ed ora, coraggio, Zorobabele! Oracolo del Signore. Coraggio, Giosuè, figlio di Jozedak ; coraggio, popolo tutto del paese, dice il Signore, e al lavoro, perché io sono con voi. Oracolo del Signore degli eserciti, secondo la parola dell'alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall'Egitto, il mio Spirito sarà con voi, non temete. Dice, infatti, il Signore degli eserciti: Ancora un po' di tempo e io scuoterò il cielo e la terra, il mare e la terraferma ... io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti. ... La gloria futura di questa casa sarà

più grande di quella di una volta, ... in questo luogo porrò la pace. Oracolo del Signore" (Aggeo 2,4-9).

* "Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa, come fiori di narciso fiorisca. Si canti di gioia e di giubilo, le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore e la magnificenza del nostro Dio".

* (G.) - Attenzione, perché c'è anche una Parola di ammonizione che il Signore vi vuol dare. Attenzione, perché è una specie di appuntamento, è un avviso. Credo che in mezzo a tutte queste Parole di gioia e di benedizione, di promesse di prosperità, questa Parola sia un dono particolare da parte del Signore.

"Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino ad inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l'operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. Così dice il Signore: Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa e in essa mi compiacerò" (Aggeo 1,4-8).

- Santa Madre di Dio, noi li vogliamo affidare, tutti insieme e singolarmente a Te: come Vergine potente, come Madre del Buon Consiglio, come Rifugio dei peccatori, come Aiuto dei cristiani e Regina degli Angeli. Ti chiediamo di dare ordine ai tuoi Angeli di custodirli in tutti i loro passi, perché non inciampi nella pietra il loro piede, perché possano schiacciare leoni e draghi e si possa dire che Tu li hai salvati perché si sono affidati a Te, ciascuno e insieme. Amen.

* [Canto] - Dio mi guiderà, mi terrà vicino a Sé! ...

- Celebrante:

"Il Padre vi ama, perché voi mi avete amato e avete creduto che io sono venuto nel mondo". Alleluja.

◇ Franca -

Prima delle benedizione finale voglio ringraziare, a nome del Pastorale, ciascuno di voi. Il Signore vi benedica e vi ricompensi per tutto quello che riceviamo da voi.

Voglio ringraziare i fratelli del Pastorale uscente, che non stanno più con noi: Paolo, Dino e Iolanda. Il Signore conosce le loro fatiche, i loro sacrifici, il loro amore, tutto quello che ci hanno dato e che hanno dato al Gruppo. Il Signore certamente li ha benedetti e li benedice.

Poi voglio ringraziare in modo particolare Giorgio che, nonostante tutti i suoi impegni, ci ha concesso tutta una giornata.

Che il Signore veramente mantenga la sua mano su tutto il nostro Gruppo e su ciascuno di noi. Amen.

- Celebrante:

Vi benedica Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen.

Glorificate il Signore con la vostra vita. Alleluja, alleluja.

* [Canto finale n° 314] -

"E' la gioia che fa cantare, celebrando il Signore. Il suo Spirito oggi canta in me".



I libretti del Gruppo Maria

ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI

A.P. XIV - 1997/1998

- N° 1 - 21/09/97 - **"MI AMI TU?"** (Franca P.) + TESTIMONIANZE + OMELIA
N° 2 - 12/10/97 - **"CRISTO SALVATORE E Signore"** (P. Gianfranco Berbenni)
+ TESTIMONIANZE + OMELIA.
N° 3 - 09/11/97 - **"LA PERSONA DELLO SPIRITO SANTO"** (Fernanda Campagna)
+ TESTIMONIANZE + OMELIA.
N° 4 - 08/12/97 - **"IL GIORNO DELL'EFFUSIONE" :**
"L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO" (Franca Palladino)
+ TESTIMONIANZE + OMELIA.
N° 5 - 18/01/98 - **"IL CAMMINO DEL GRUPPO..."** [21/9/97-3/1/98] (Franca)
"NORMATIVA: testi e commento" + TESTIMONIANZE+OMELIA
N° 6 - 15/02/98 - **"IL CAMMINO DEL GRUPPO... (Che cosa dobbiamo fare?)"**
(Franca Palladino) + TESTIMONIANZE + OMELIA.
N° 7 - 15/03/98 - **"IL FIGLIUOL PRODIGO"** (Lc 15,11-32) - P. Gianfranco.
+ TESTIMONIANZE + OMELIA.
N° 8 - 19/04/98 - **"LE QUALITA' DELL'ANIMATORE"** (Fernanda Campagna)
+ TESTIMONIANZE + OMELIA.
N° 9 - 24/05/98 - **"PASTORI SECONDO IL CUORE DI DIO"** (P. Gianfranco B.)
"IL PASTORATO NEI GRUPPI DEL "RnS" (Giorgio Amodeo)
+ PREGHIERA PER IL NUOVO PASTORALE DI SERVIZIO.

Prossimo appuntamento:

21 Giugno 1998 - CONVOCAZIONE REGIONALE.

Gruppo "MARIA" del RnS
% Chiesa di S. Pudenziana
Via Urbana 160 - (dal 6/6/98)

TUTTI I SABATI DI GIUGNO:
Ore 16,30/18 -
Incontro di preghiera
comunitaria/carismatica.



PRO MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"

<https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm>